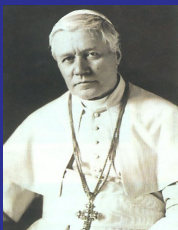
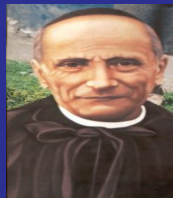


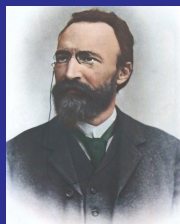
Hanno detto di Lui



Papa San Pio X



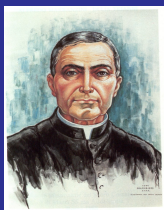
Annibale Maria di Francia
(Fondatore dei Rogazionisti)



Beato Bartolo Longo
(Fondatore opere Pompeiane)



Padre Leone
(Servo di Dio Redentorista)



Eustachio Montemurro
(Servo di Dio)

“...Mi unisco ai diletti figli di Sant'Alfonso e delle tante generazioni di fedeli, che avete nutriti col pane della verità e della grazia, alla generazione più eletta dei sacerdoti, che avete preparati e formati al sacerdozio per esprimere la mia gratitudine per il bene che avete fatto”.

“...Ritenuto anche da Pio X, un santo vivente, uno di quei Servi di Dio che hanno per lo più un odorato finissimo per discernere gli spiriti e lumi particolari per comprendere le cose dubbie”.

“...Consigliava tutti con parole semplici e brevi; egli aveva una parola che ci scendeva nell'anima come un'onda di dolcezza. Mi ha sempre sostenuto in mezzo a tutte le difficoltà; mi ha imposto sempre di non desistere dal generoso proposito; e mi ha assicurata cento e mille volte che l'Opera era voluta da Dio”.

“...Una bontà accogliente. Ci volevamo un bene autentico. Il Signore, nonostante le sue sofferenze lo ha custodito sempre per il bene della nostra Congregazione”.

“...Padre Losito, consigliere provvidenziale, mi fece comprendere quale grazia speciale il Signore mi offrì nel fondare la Congregazione del SS. Sacramento”.

Preghiera per la canonizzazione di Padre Antonio Maria Losito

O Signore, che nella tua bontà hai suscitato nel nostro popolo P. Losito, nostro fratello, che mostri caratteri della santità, cioè della donazione totale di sé a Te ed ai fratelli, ascoltaci.

Fa che accogliamo con docilità la tua Parola che P. Losito, missionario, portò a noi ed a tante città del Meridione, quella Parola che incarnò nella sua esistenza e dal suo cuore fece scaturire nel darla agli altri.

Fa che per mezzo di lui noi proviamo sensibilmente la sua presenza tra noi, il suo aiuto nelle nostre particolari necessità e nel difficile cammino verso il nostro destino.

Degnati di accettare l'offerta della sua vita vissuta nell'amore e di concedere a noi per sua intercessione la grazia che ti chiediamo (.....).

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

† Giuseppe Vescovo

Per relazioni di “Grazie”, dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a :

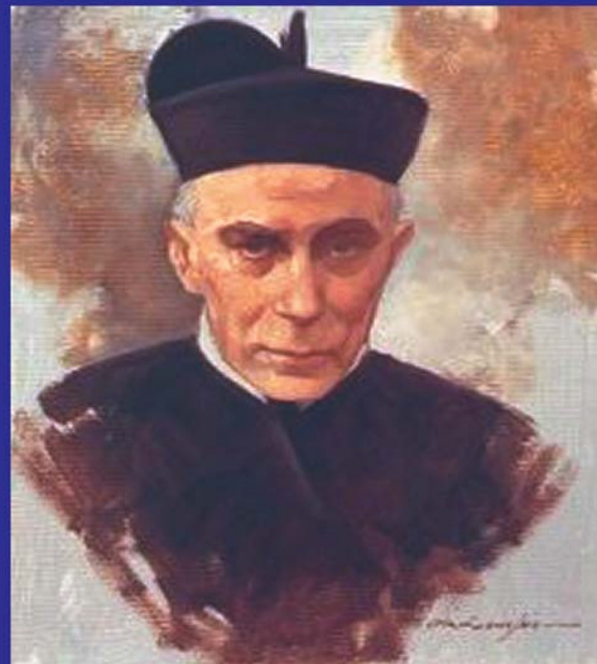
- Postulazione Padri Redentoristi
Via Merulana, 31 - 00100 Roma.
Casella postale 2458.

oppure a:

- Vicepostulatore Don Mario Porro
Via Federico II, 2 - 70053
Canosa di Puglia (BA)

www.padorelosito.it

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

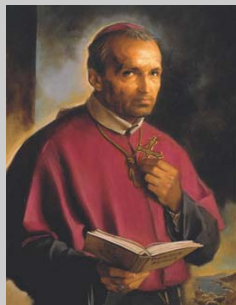


Padre Antonio Maria Losito
Servo di Dio Redentorista

Canosa di Puglia - 1838
Pagani - 1917

Cenni biografici

Il Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito, Redentorista, nacque il 16 dicembre 1838 a Canosa di Puglia (Ba) e nello stesso giorno ricevette il santo battesimo con il duplice nome di Antonio e Filomeno. Il padre, Antonio Losito, non ebbe la gioia di conoscere il figlio, essendo morto poco più di un mese prima (il 12 novembre 1838), vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. Toccò quindi alla madre, Maria Celeste Ricco, donna assai religiosa e timorata di Dio, il compito di far crescere sano e santo il piccolo Antonio, che, rimasto orfano, appena decenne, anche della mamma, fu affidato alle cure della nonna materna, residente a Margherita di Savoia (Fg). A 17 anni decise di farsi Redentorista ed entrò nel noviziato di Ciorani (Sa) il 24 novembre 1855. Nel dicembre dello stesso anno vestiva l' abito religioso ed il 24 ottobre 1856 fu ammesso alla professione dei voti religiosi. Ricevette a Materdomini (Av), dove compì gli studi superiori, gli ordini minori il 15 maggio 1859, il suddiaconato a Nusco (Av) il 19



marzo 1861, il diaconato a Materdomini il 15 marzo 1862 e fu ordinato sacerdote a Nusco il 5 aprile dello stesso anno. Dopo l' ordinazione sacerdotale si fermò 5 anni a Materdomini per perfezionare i suoi studi e nel

1867 dovette far ritorno a Canosa a causa della soppressione degli Istituti Religiosi. Ritornò nel gennaio 1887 nella sua congregazione a Pagani (Sa), ove si prodigò per ventun'anni alla formazione dei giovani redentoristi della Provincia Napoletana. Nel 1907 fu eletto Superiore della Comunità di Pagani e nel 1909 venne nominato Superiore della Provincia Napoletana.



Collaborò attivamente con Bartolo Longo, di cui divenne confessore e direttore spirituale. Il Papa S. Pio X lo stimò molto e l' ebbe come consigliere e collaboratore. Anche Papa Benedetto XV gli dimostrò stima e affetto, giovandosi dei suoi consigli. Padre Losito non ebbe una salute molto valida. Ciò nonostante non respinse mai lavoro, responsabilità, sacrifici, veglie e macerazioni. Alla fine, la sua fibra, robusta più spiritualmente che fisicamente, venne meno e, tra dolori lancinanti, provocati dal male che lo vessava, morì all' età di 79 anni, il 18 luglio 1917 a Pagani. Le sue esequie furono un trionfo. Si volle che la sacra salma attraversasse le vie della città in festoso corteo processionale sotto una pioggia di fiori. Sepolto nel cimitero cittadino, in un luogo distinto, fu esumato il 30 ottobre 1920 e collocato nell' antico oratorio dei Redentoristi, accanto alla Basilica di S. Alfonso. Il 9



aprile 1983, l' urna contenente i preziosi resti mortali di Padre Losito, fu traslata a Canosa di Puglia, sua città natale, e decorosamente collocata nell' ultima cappella, a sinistra, della navata destra della Basilica di S. Sabino, a favore della quale egli, da vivo, si prodigò moltissimo: dai lavori di restauro della Cattedrale all' altare basilicale, dalle corone d' oro alla Madonna della Fonte, da Gesù Bambino al monumentale organo. Quando Padre Antonio era vivo e risiedeva a Pagani, questa città era meta ininterrotta di Canosini, che accorrevano con tanta fiducia a lui per implorare grazie e ricevere consigli. Ora è a Canosa, muto nelle sue spoglie mortali, ma vivo con il suo spirito e la sua virtù, diventati ancora più taumaturgici essendo egli, nel cielo, più vicino a Dio.



Palasantificazione della vita cristiana

La prima via è la preghiera

La Fede è dono di Dio, quindi dobbiamo chiederla, domandarla, importunare frequentemente il Signore. Agli Apostoli non mancava la fede, eppure non cessavano di chiedere maggiore fede. Impariamo da Sant'Alfonso a domandare la fede: 'Io credo Signore, ma Voi aggiungete alla mia fede quella luce e quel vigore che è necessario per servirVi con tutta la perfezione'.

La seconda via è esercitarsi in atti di fede

Tutte le virtù si acquistano con l' esercizio. Con il rinnovare spesso gli atti di pazienza, la persona diviene tollerante nelle avversità. Con il praticare le umiliazioni si fa umile nei disprezzi. La fede nella vita cristiana senza le opere è morta, e con le opere buone si fa viva, aumenta, si accresce.

Terza via: esercitarsi in opere santissime e virtuose

Perché con esse la fede si ravviva, senza queste si estingue. San Paolo ci ricorda che il non congiungere la fede con le opere è un confessare Dio con la voce e negarlo con i fatti. Le opere buone ravvivano la fede, l'avvalorano e la rendono perfetta, perché meritano da Dio maggiore luce, maggiore ardore e quindi si accresce ed aumenta la stessa fede.

(dagli scritti del Servo di Dio)